

LXVI.

TORNATA ANTIMERIDIANA DEL 27 GIUGNO 1905

Presidenza del Vicepresidente BLASERNA.

Sommario. — Segue la discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-1906 » (N. 98) — Parlano il ministro dell'istruzione pubblica ed i senatori Maragliano, Astengo, Tommasini, Veronese e Dini, relatore — La discussione generale è chiusa — Si approva un ordine del giorno del senatore Del Giudice, accettato dal ministro e dalla Commissione di finanze — Procedesi all'esame dei capitoli, che, dopo osservazioni dei senatori Dini, relatore, Cavalli, Codronchi, Maragliano, D'Antona e Veronese, ai capitoli 13, 31, 32, 33 e 35, sono approvati fino al 56 — Il seguito della discussione è rinviato alla seduta antimeridiana del giorno successivo — Il senatore Veronese, cui risponde il Presidente, domanda in qual giorno sarà scolta la sua interpellanza ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'istruzione pubblica circa i provvedimenti che intendono prendere in seguito alle recenti inondazioni del Veneto per evitare nuovi disastri.

La seduta è aperta alle ore 10.

È presente il ministro della pubblica istruzione.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-1906 » (N. 98).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-1906 ».

Come il Senato ricorda, ieri venne continuata la discussione generale.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione. Onorevoli senatori, devo domandare venia a qualcuno degli onorevoli senatori ai quali nella fretta e per la molteplicità delle cose che dovetti esporre nel discorso affrettato di ieri sera, io non ebbi il tempo e l'opportunità di rispondere partitamente. Completerò il discorso di ieri con brevi dichiarazioni. All'onorevole senatore Levi, il quale aveva formulato tre domande, rispondo: Sulla prima riguardante i locali degli Istituti superiori del Magistero di Roma: riconosco che i locali dell'Istituto superiore femminile di Magistero non rispondono alle esigenze di quella scuola divenuta quasi universitaria.

L'onor. senatore Levi sa che sono corse delle trattative con il municipio di Roma il quale deve provvedere ai locali di quell'Istituto, ed il municipio finora non ha provveduto. Sollecitato dal Ministero ha fatto promesse accennando alla

possibilità dello sgombero di alcuni altri locali dove potranno, in un tempo non lontano, essere installati i gabinetti e le aule del detto Istituto. Mi auguro che la promessa del municipio sia mantenuta ed attuata nel più breve tempo possibile.

Assicuro poi il senatore Levi che ho nominato una Commissione per la riforma degli Istituti di Magistero, quelli di Roma e di Firenze e il pareggiato di Napoli, e questa Commissione esaminerà anche la condizione dei locali.

Non mi rimane quindi che attendere da un canto che la Commissione compia il suo lavoro, e che il municipio provvegga i locali a norma della convenzione. La seconda domanda riflette la lettura ad alta voce nella scuola: convengo coll'onor. Levi sull'importanza della lettura ad alta voce, anzi ritengo che un cosiffatto esercizio sia forse più utile del canto corale. Lor signori sanno che da tempo a questa parte, specialmente ad esempio delle scuole tedesche, si usa nelle scuole il canto corale, il quale ha buon fondamento fisiologico specie nel giardino d'infanzia e nelle prime elementari, ma più tardi, quando i fanciulli hanno imparato a leggere, credo che sia più proficua la lettura ad alta voce, non solo per le considerazioni svolte dall'onor. Levi, cioè per la pronunzia italiana che può così diventare uniforme in tutte le regioni del Regno, ma per il fatto fisiologico della facilità della pronunzia delle parole, perchè il canto richiede un processo fisiologico molto meno complicato della lettura. Cercherò quindi di provvedere con qualche disposizione a questo innovazione nelle nostre scuole elementari.

Egli poi ha lamentato fatti speciali riguardanti professori che invece di educare i fanciulli li pervertono politicamente e forse anche moralmente. Io ho avuto già nell'altro ramo del Parlamento occasione di dichiarare che i maestri tutti quanti sono invitati all'esatto adempimento dei loro doveri nella scuola: loro compito è esclusivamente quello di educare e di istruire. Io sono liberalissimo e non ho quindi da prescrivere nessuna limitazione per tutto ciò che è idealità e fede politica degli insegnanti; però nella scuola non vi è politica se non quella dell'educazione e dell'istruzione, e sarò severo e prenderò tutti i provvedimenti che la legge mette a mia disposizione contro

quei professori di scuole medie o gli insegnanti di scuole elementari che invece di far lezione ed educare alla disciplina ed all'ordine gli alunni, li pervertono instillando nelle loro anime il germe della indisciplinazione e della ribellione che trova fertile terreno nella fanciullezza e nella adolescenza.

Ho anche il debito di rispondere all'onorevole senatore Buonamici. Innanzi tutto egli mi domandò ieri come provvedere per le arti belle; è una domanda molto generica alla quale io non potrei dare una risposta precisa. Certo che le arti belle in Italia richiedono i maggiori incoraggiamenti da parte dello Stato, sia per l'istruzione dei futuri artisti, sia per la conservazione dei prodotti d'arte. Come ho detto l'altro giorno a proposito della legge di proroga della legge del 1903, io ho l'onore di ripetere ora che intendo di occuparmi come so e posso di tutto quello che riflette le arti belle; noi abbiamo una legislazione molto imperfetta; disponiamo di ben scarsi mezzi, ed anche i nostri Istituti di arti belle sia per la loro organizzazione, sia per i loro organici, sono insufficienti o difettosamente organizzati; laonde essi non rispondono alle finalità onde sono istituiti nè alle esigenze dell'indole artistica del nostro popolo, e però il Governo deve sollecitare e sviluppare quest'indole artistica quanto più sia possibile, poichè è caratteristica, direi così, sotto tutte le forme dell'arte, della razza italiana.

Quanto alle fototipie e ai manoscritti io credo di avere risposto ieri che sono disposto a provvedere alla pubblicazione il più sollecitamente che sia possibile per soddisfare al desiderio che è tanto a cuore dell'onor. senatore Buonamici.

Ho due parole da aggiungere in risposta all'onor. senatore D'Antona.

Egli ha lamentato che la vita degli Istituti, a volta a volta, qua e là, ora in una Università ora in un'altra è sospesa; ed è sospesa per insufficienza, vecchiezza o svogliatezza di alcuni professori.

È vero che alcuni professori non fanno lezioni per anni, ed egli lamenta, ed a ragione, che il ministro non abbia modo di richiamare i negligenti all'osservanza del loro dovere. Io non posso pensare ora ad una riforma della scuola universitaria. Troppe sono le riforme che esige il nostro organismo scolastico, e purtroppo, il tempo dei Ministeri è troppo breve perchè io

possa lusingarmi di poter presentare alla discussione e all'approvazione del Parlamento una serie di riforme quali sono quelle reclamate e desiderate dagli onorevoli senatori che hanno preso la parola in quest'occasione, e che coincidono con gl'intendimenti ed i desideri del ministro. Io penso che come nella vita di un uomo così nella vita dei Ministeri bisogna affrontare i singoli problemi ad uno ad uno, quelli che più urgono. Ora, io posso promettere, ed ho promesso all'altro ramo del Parlamento, una riforma della scuola secondaria la quale urge davvero, e poichè sono convinto che la scuola universitaria, di fronte alla scuola secondaria, funziona, possiamo dire, egregiamente, appunto perchè l'ufficio della scuola universitaria è affidato all'attività di uomini i quali intendono da sé per la massima parte tutta la responsabilità della loro alta missione per il progresso della scienza e per l'istruzione superiore le riforme sulle università potranno essere differite.

Il fatto è, come ebbi a dire ieri, che il nostro corpo universitario ed il prodotto che danno le nostre Università, sono all'altezza della civiltà moderna a paragone del movimento scientifico in tutti i popoli civili. Certo però che qualche cosa si può fare, e bisognerà interpretare nel miglior modo le leggi esistenti, e, occorrendo, migliorarle con piccole riforme. Una di queste dovrebbe concedere modo e mezzi più sbrigativi ai ministri di vigilare sopra l'andamento degli studi superiori e sopra l'adempimento del dovere dei professori. A questo proposito vedrò se sia il caso di utilizzare l'idea rimessa in luce dall'onor. Pierantoni circa un Ispettorato superiore della scuola che dovrebbe avere il compito precipuo di vigilare sopra la maniera onde funzionano gli Istituti superiori. In questo momento io non posso che invocare quell'alto sentimento di dovere che è così sincero e forte nella maggior parte dei professori, ma che come in tutte le collettività, non è universale.

Chi non sa che in ogni gruppo umano, a qualunque classe appartenga, c'è sempre il deficiente, e qualche volta c'è anche il delinquente, nel senso più generale della parola considerando, sotto questo concetto, anche coloro che non adempiono al loro dovere di fronte agli impegni assunti verso lo Stato, e in rapporto ai compensi che dallo Stato ricevono?

Quanto alla proposta del senatore D'Antona,

circa l'estendere la legge sopra i limiti di età anche ai professori universitari, io non sarei alieno di aderire al suo pensiero, in quantochè davvero l'insegnamento universitario quale oggi è, richiede tutta la vigorosa attività mentale di un uomo, tutta la freschezza del suo intelletto, perchè il suo insegnamento non diventi statico, direi così automatico, e limitato alle conoscenze acquistate durante la giovinezza e la maturità.

La scienza progredisce rapidamente e richiede da parte dei professori un rapido e sicuro processo percettivo, perchè seguano i progressi della scienza e utilizzino per l'insegnamento, tutto quello che la scienza produce di nuovo nei tanti laboratori del mondo civile

Ora evidentemente ad una certa età, per fortuna non in tutti, il processo percettivo diminuisce, il potere mnemonico decade ed il grande interesse che si può avere per le scoperte si affievolisce, e si vedono professori che non possono avere più, e non hanno quella efficacia che fu il vanto dei loro anni giovanili. Tutto questo è verissimo, ma, onor. D'Antona, consideri che la nostra condizione economica non è delle più fiorenti, e i poveri professori sono pagati malamente; che con la legge che presenterò sopra i professori di scuole secondarie, questi arriveranno ad avere quasi lo stipendio dei professori universitari dopo 15 o 20 anni d'insegnamento; e invece questi sono pagati ora come erano pagati 50 anni fa.

Consideriamo pure che il professore universitario non comincia, come il professore di scuole secondarie a 25 anni ed anche meno; ma la carriera universitaria comincia a 35 anni in media, e si inizia il più delle volte da straordinario, con lo stipendio di 3000 lire. Da questo stipendio detratte la ricchezza mobile ed altre ritenute, il professore straordinario tra i 35 e i 40 anni, dopo aver dato alla scienza la miglior parte della sua giovinezza e della sua maturità, finisce per avere tanto, quanto gli basta appena per una modesta casa, per la serva e per una zuppa. Questo non è decoroso; ad una riforma bisognerà venire; prima o poi migliorate le condizioni dei professori di scuole secondarie, dovremo risolvere la questione degli stipendi dei professori universitari.

! Noi dobbiamo provvedere a la dignità loro e più equamente remunerare l'opera che prestano

tutta a vantaggio del decoro e pel progresso civile dello Stato. Quindi è che quanto ai limiti di età siccome a 70 o 75 anni i più forse non avrebbero nemmeno una pensione che permettesse loro di vivere degnamente, in vista di questa difficoltà non è facile provvedere a ciò se non quando avremo migliorate le condizioni economiche dei professori universitari. Questo dovere mi auguro che i miei successori possano compiere presto, e sarà un grande atto di giustizia.

All'onor. senatore Pierantoni che aveva richiamato la mia attenzione sopra le scuole notarili e di farmacia, di Bari, di Aquila e di Catanzaro, rispondo che ho avuto sollecitazioni anche dall'altro ramo del Parlamento, e se l'onorevole Pierantoni volesse leggere la relazione della Giunta del bilancio, troverebbe che anche alla Camera dei deputati si è fatto cenno della riforma e del miglioramento di queste scuole professionali. Io posso promettere al senatore Pierantoni di esaminare molto accuratamente la cosa, nel senso che, se quelle scuole devono esistere abbiano una organizzazione speciale, con fini determinati; giacchè dover nostro è di riordinarle così che la funzione loro risponda allo scopo per il quale furono istituite.

Un'ultima parola al senatore Paternò, al quale risposi ieri soltanto in parte, cioè sui concorsi alle cattedre di chimica, e promisi che i concorsi sarebbero stati banditi.

Egli richiamò la mia attenzione sulla necessità di una riforma della scuola e dello insegnamento della chimica in Italia. Ebbe perfettamente ragione a richiamare l'attenzione del ministro su questo grave argomento. Ebbi opportunità ieri di dichiarare al Senato come io sappia ed apprezzi la grande importanza che la chimica ha assunto come una delle scienze fondamentali, che è tanta parte di tutti gli studi nostri, e come sia applicabile a tutti i fenomeni della vita, senza dire delle sue grandi applicazioni nelle industrie e nei commerci, nell'agricoltura ecc.

La chimica necessita di un insegnamento più diffuso e più adatto per il nostro paese, ed io mi propongo di esaminare il grave quesito, ben lieto se i mezzi ed il tempo consentiranno di aderire coi fatti anzichè colle parole ai desideri del senatore Paternò.

E con questa dichiarazione pongo termine al mio dire nella discussione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Maragliano.

MARAGLIANO. Non intendo di riaprire la discussione generale ma mi limiterò a due osservazioni.

L'onorevole relatore rilevando alcuni appunti miei, credette quasi di rimproverarmi di aver sollevato questioni che potrebbero avere una eco poco simpatica nel paese a proposito del Governo della pubblica istruzione.

A questo riguardo, dico all'onorevole Dini: caro collega, ma se si tratta di cose che ormai sono entrate nella coscienza di tutti! Avete pure dimenticate le relazioni dell'inchiesta parlamentare sul bilancio della pubblica istruzione, che lo bolla come un nido di abusi?

Ricordatevi tutte le relazioni parlamentari, che questi abusi constatano e lamentano.

Dimenticate che il confusionismo, la trascuranza nel creare le cose, conduce persino alla sollevazione dei ragazzi nelle scuole medie, ai quali i ministri hanno dovuto dare ragione, perchè le loro proteste derivavano dalla trascuranza dei ministri del tempo?

E per ciò che riguarda le persone, onorevole Dini, la risposta la troverei in una relazione vostra del bilancio di due anni addietro, dove voi dite che « bisogna porre un freno alle domande che si succedono per nuovi incarichi che non hanno ragione di essere: alle quali domande i ministri stessi non hanno forza di resistere ».

Ora, dove volete voi una prova più chiara e più evidente della verità delle mie parole, che nelle stesse parole vostre di due anni addietro?

I postulanti li avete segnalati voi prima di me. Ed oggi il ministro, ammettendo, che insegnamenti non necessari furono creati, viene a ribadire implicitamente i miei asserti: vi è un punto, onor. Dini, sul quale aspettava una risposta, e sul quale non mi è venuta. Ed è il più importante, perchè non riguarda piccole beghe, appunti di dettaglio, che possono avere interpretazioni più o meno diverse. Si tratta invece dell'indirizzo politico amministrativo del bilancio.

Nel Ministero della pubblica istruzione io dissi è invalso il sistema di conferire impieghi, di nominare impiegati prima che il bilancio ne abbia consentito i mezzi.

Ecco il punto politico, il punto veramente importante della discussione generale, il nocciolo di tutto il mio discorso. Ora su questo punto non ho nulla inteso, ed era opportuno parlarne, è su questo punto che ho attaccato a fondo e la difesa non venne. E non poteva venire, perchè tutte le buone consuetudini di governo, condannano questo sistema instauratosi alla Minerva.

Nella vita pubblica, del resto, onor. Dini, vi sono due sistemi: quello di chiuder gli occhi, di turarsi le orecchie, di tacer sempre, di trovar tutto ben fatto; è un sistema molto comodo, ma questo sistema è stato la rovina dei partiti conservatori nell'opinione pubblica in Italia. L'altro sistema è quello di dire la verità e di dirla noi prima che ci venga detta da coloro che ne fanno arme di scandalo. Questo è il sistema che credo opportuno di seguire. Non critico voi, se preferite l'altro.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Brevi parole in risposta al senatore Maragliano. Se l'onor. Maragliano intende di sindacare l'opera passata io non ho nulla e nessun schiarimento da dargli. Se intende di sindacare un andamento continuativo del Ministero dell'istruzione pubblica mi consenta che io protesti.

MARAGLIANO. Non intendo questo, parlo del passato.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Nella mia amministrazione non sarà mai nominato un impiegato o professore che non abbia la sua ragione di essere in base a leggi e regolamenti o a richieste formali da parte di Facoltà e di Consiglio superiore.

Dichiaro al Senato che una linea di demarcazione precisa ormai è bene vi sia tra i Ministeri passato e l'attuale. Ecco quello che devo dichiarare nell'interesse della verità. (*Benissimo*).

MARAGLIANO. Questa è la condanna del passato.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Ebbi già occasione di dire ieri che, non ostante l'agitazione degli impiegati inferiori, i quali non furono considerati nelle modificazioni dell'organico fatto per regolamento al Ministero della pubblica istruzione, io non mi son piegato a prendere nessuna decisione, aspettando

che la Commissione da me nominata mi presentasse una proposta di organico in base al quale saranno prese tutte quelle decisioni che saranno ritenute opportune anche per codesti impiegati; ma nessuno sarà ammesso se non per via e con mezzi legali; ed io sono dolente soltanto che non abbia potuto presentare questo organico al Parlamento. Io intendo per la buona organizzazione degli Uffici centrali, dai quali evidentemente si irradia tanta parte della vita dei nostri Istituti scolastici, che la organizzazione sia fatta per legge, perchè subisca il meno possibile quelle modificazioni e commozioni che nuociono al buon andamento di tutti i servizi del Ministero.

MARAGLIANO. Benissimo, grazie.

PRESIDENTE. L'onor. relatore ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. In seguito alle parole pronunziate ieri dall'onor. ministro bisogna che o replichi brevissimamente sopra tre punti del suo discorso, perchè riguardano più specialmente la Commissione di finanze.

Egli si è occupato delle eccedenze di impegni, e ben s'intende che siamo d'accordo con lui nel volere che queste eccedenze cessino. I

Siamo anzi noi della Commissione di finanze che abbiamo sollevato la questione.

Soltanto egli ha detto ieri che qualche volta queste eccedenze sono dovute ad una ragione politica, ed ha quasi ammesso che si possa continuare ad averle per questa ragione: ma questo io non lo ammetto affatto, come non lo ammette la Commissione di finanze.

Che i bilanci abbiano per ragioni politiche a farsi in disavanzo, sapendolo prima, è cosa che non possiamo ammettere assolutamente. Si sono fatti da parecchi anni in passato i bilanci con stanziamenti insufficienti, e così si è fatto quest'anno, pure sapendo nel farli che il disavanzo ci sarebbe stato...

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Può essere per una ragione politica.

DINI, *relatore*. E riservandosi poi di provvedere colle leggi di eccedenze, e col consuntivo, ma questo sistema deve una buona volta cessare.

Io poi, se anche si vogliono introdurre ragioni politiche, il che, ripeto, io non ammetto, nella formazione del bilancio, non comprendo perchè si debba prendere sempre di mira ap-

punto il bilancio della pubblica istruzione. Io non credo che il bilancio della pubblica istruzione si debba tenere in questa condizione, che si debba straziare sempre così; e mi ribellerei ugualmente, se lo stesso si facesse per altri bilanci, come certo si ribellerebbero gli altri relatori.

L'altro punto riguarda la legge che noi abbiamo chiesto quest'anno, l'anno passato, ed anche due anni fa; la legge unificatrice, da sostituirsi alle varie leggi universitarie, per ciò che riguarda i criteri, i concetti da tenersi a guida pel numero dei professori per le varie università; e il ministro dovrebbe presentarla...

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho parlato di organici; ma quanto a presentare la legge certamente lo farò.

DINI, *relatore*. Mi pareva che ella avesse fatto molte riserve per quella presentazione da farsi a novembre; ma non avrò ben compreso il suo concetto.

Io ho chiesto, e con me hanno chiesto altri colleghi che ella presenti una legge unificatrice, anche con organici in certo modo elastici, ma in maniera sempre che restino fissati dei numeri i quali non potranno mai essere superati nelle varie università, e sia pure dei numeri non uguali per tutto.

È indispensabile che una legge di questo genere vi sia.

L'onor. ministro ricerchi tra le carte del suo Ministero, e vedrà che progetti di questo genere già ci sono; da quelli potrà trarne uno di pochi articoli da presentarsi a novembre, o potrà prepararne un altro.

È questo che io chiedo, e ora ho inteso con piacere le dichiarazioni esplicite che egli ha fatto di presentarlo, e di questa sua dichiarazione io prendo atto.

Il terzo punto poi, sul quale io debbo parlare, riguarda i lavori che sono stati richiesti per l'Università di Roma; perchè il ministro ieri ha fatto molte riserve intorno all'applicazione per Roma della legge del 28 maggio 1903.

Di quella legge, il ministro e il Senato già lo sanno, io ho molta pratica perchè me ne sono sempre occupato; e posso asserire invece che con quella, il ministro, se vuole, ha il mezzo di provvedere, certo non a tutti, ma sempre però ad alcuni dei più urgenti fra i bisogni del-

l'Università di Roma, studiando al tempo stesso i mezzi per provvedere altrimenti ai rimanenti.

Egli ha detto ieri che vi sono 190,000 lire soltanto a sua disposizione, e che queste 190,000 lire devono servire non solo per l'Università di Roma, ma per tutte le altre Università.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Secondo la legge.

DINI, *relatore*. Immagini se non conosco quella legge... Ma guardi, onor. ministro, ci sono ora soltanto 190,000 lire, ella dice; si può dire, per intendersi meglio colle cifre, 200,000 lire e queste sono le somme che provengono dagli aumenti delle tasse universitarie e dai diplomi di libera docenza dell'anno scolastico 1903-904; ma quest'anno, oltre ad avere ancora l'aumento già acquisito di 200,000 lire, come l'anno passato, se ne hanno altre 200,000, ed altre 200,000 in più verranno l'anno seguente, e altre 200,000 ancora, e anche assai più, perchè allora vi saranno anche le tasse pei diplomi di laurea, nell'anno successivo; e così, alla fine dei cinque anni si arriverà presso a poco ad avere un milione disponibile, che si accrescerà alquanto anche nel sest'anno, perchè quella è una legge la cui applicazione completa non avrà luogo che in sei anni.

Or dunque, tenendosi anche solo al milione che si avrà intiero alla fine di cinque anni, dirò che intanto giustamente ella ha già destinato le prime 200,000 lire (e credo che abbia preso impegno anche alla Camera per questo) alla istituzione del decimo che si toglieva dalle dotazioni dei gabinetti e delle biblioteche universitarie; e questa appunto anche per me è cosa già fatta, ed io intendo che quel decimo di ritenuta sia già abolito, non mancando per questo che l'adempimento di certe formalità nei riguardi del Ministero del tesoro e della Corte dei conti; talchè queste 200,000 lire le considero come già consumate.

Vi sono già però in quest'anno anche le nuove 200,000 lire, e altre verranno, come ho detto, negli anni successivi...

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Queste servono per le biblioteche.

DINI, *relatore*. Sì, le nuove 200,000 lire disponibili in quest'anno in parte andranno alle biblioteche, e in parte dovranno andare, io penso, ad aumentare il fondo comune per i bisogni generali della pubblica istruzione superiore, ma

verranno poi gli altri aumenti, e mettiamo pure che su questi altre 100 o 200,000 lire debbano destinarsi per altri bisogni; rimarranno sempre disponibili annualmente, e in modo permanente, 500 o 400,000 lire almeno; e su queste non potrà prelevare il ministro neppure una quota minima, per esempio di 50 o 60,000 lire all'anno per l'Università di Roma?

Si tratta con queste 50 o 60,000 annue di aver modo di procurarsi un fondo capitale dalla Cassa depositi e prestiti o da altri Istituti, come si è fatto per altre Università; e con questo capitale e coi concorsi degli enti locali si avranno intanto un milione e mezzo o due milioni di lire, colle quali qualche cosa potrà pure farsi.

Quindi io credo che, se il ministro vuole incominciare a soddisfare ai bisogni dell'Università di Roma con quella legge, può benissimo farlo; e ripeto ora quello che ho già dichiarato espressamente ieri, cioè che io intendo che, dopo fatto questo valendosi della legge del 1903, a tutto il resto debba provvedere lo Stato, perchè l'Università di Roma è l'Università della capitale; e lo Stato è interessato in modo speciale perchè essa sia all'altezza alla quale deve essere. Sì, lo Stato, a mio credere, dopo avere in parte provveduto colla legge del 1903, deve, con progetti di legge speciali, provvedere per tutto il rimanente, che sarà certo la massima parte, come fu fatto sempre in passato.

All'onorevole Maragliano ha risposto già il ministro; quindi poco o nulla ora ho da dirgli. Dirò solo che le idee che si contengono nelle mie relazioni concordano con quelle che ho svolte ieri e che ho sempre sostenuto anche fuori di qui; e poi non capisco come si possa credere che il ministro possa nominare degli impiegati veri e propri senza che ci siano fondi in bilancio, e questi possano non essere pagati. Fra gli incaricati solo, e fra quelli delle classi aggiunte vi sono alcuni che non sono anche pagati, e per questi fu già detto loro che non sarebbero stati pagati finchè una legge di eccedenze o di maggiori assegnazioni non fosse approvata; e certo per le classi aggiunte, e almeno per alcuni di questi incarichi, non si poteva proprio fare altrimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Astengo.

ASTENGO. Mi rincresce che ieri quando l'onor. ministro rispose a me, io mi ero assentato due minuti. Ho letto il resoconto sommario e lo ringrazio degli schiarimenti dati. Quanto a quei certi favoritismi che io aveva l'anno scorso denunziato, bastava che l'onorevole ministro del tempo, non lei, avesse mandato a me uno dei suoi tanti ispettori e l'avrei messo sulla strada per provvedere. Non l'hanno fatto, ed auguriamoci che non si ripetano più quei favoritismi che io ha deplorato.

Quanto alla Badia di Grottaferrata, è vero, il Ministero passa L. 1980 per la manutenzione ordinaria di tutta la Badia. Ma è evidente che col fondo della manutenzione ordinaria non si può provvedere al campanile che minaccia rovina. L'onor. ministro ha detto: ma abbiamo dato anche 6000 lire per spese straordinarie da pagarsi L. 2000 all'anno. Anche questo è vero; 6000 lire furono concesse dal ministro Nasi, e 4000 furono già pagate; e le 2000 del primo anno non furono ancora pagate perchè contestate per la gestione Nasi. Ma queste 6000 lire sono state date per altro scopo, per i lavori straordinari da farsi nella basilica in occasione del centenario per ridurla alle prescrizioni volute dal rito greco, rito che in Italia è seguito unicamente in quella Basilica. E noti l'onorevole ministro, che per questi lavori straordinari si sono spese 36,000 lire e le ha pagate l'egregio Abate della Badia e il Governo non ha concorso che per 6000 lire.

L'onor. ministro ha detto che al Ministero non è mai arrivato un reclamo sulle condizioni infelicissime del campanile che minaccia, se crollasse, tutte le pitture della sottoposta cappella, pitture che sono del Domenichino. Ho voluto riscontrare, e ho trovato che reclami furono fatti il 26 agosto 1903, e il 22 settembre 1904 all'Ufficio regionale dei monumenti. Se questo ufficio ha mancato al debito suo di informare il Ministero, me ne duole, vuol dire che non adempie alle sue funzioni, e se la disgrazia avesse voluto che per qualche accidente impreveduto fosse crollato il campanile sulla chiesa sottoposta, la responsabilità sarebbe stata dell'ufficio regionale e non del Ministero che non sapeva nulla di questi continui reclami dell'egregio Abate di Grottaferrata. Del resto l'onor. ministro mandi a verificare un suo ingegnere, vedrà che il campanile, nello stato

in cui si trova, minaccia realmente rovina. Non si tratta poi di grandi spese, si tratta forse di aggiungere qualche nuova catena, ma certo sono sempre spese che non si possono sostenere colle 1980 lire di manutenzione ordinaria della Badia.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Io avevo già detto ieri della dotazione che la badia di Grottaferrata riceve dal Ministero, e ricordo che la badia ha ottenuto straordinariamente dal piccolo fondo stanziato per i restauri di questa natura 9000 e più lire.

Oltre di questa somma ne ha avute altre 6000 dal Ministero di grazia e giustizia. Con ciò non voglio dire che l'abate non abbia speso, egli è un'egregia e stimabile persona, ed io l'ho in alta considerazione...

ASTENGO. E se lo merita.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*.
Anche perchè ho avuto il piacere di farne la conoscenza in occasione della esposizione bizantina. E non escludo che in questi ultimi tempi egli abbia anche rimesso del suo per la manutenzione e per i restauri di quella chiesa.

Certo io posso assicurare l'onor. Astengo che non sono venuti reclami che richiamassero la mia attenzione sulle pericolose condizioni del campanile, ma assicuro che si farà tutto quello che si potrà fare con la maggior diligenza e con la massima rapidità per quel monumento per il quale tutti abbiamo il maggior interesse.

Se esistono i denunziati pericoli che sono ignorati al Ministero, e in ciò sarebbe insufficienza dell'ufficio regionale, io non posso che dolermi della cosa; e adempirò a quanto il senatore Astengo desidera, inviando una ispezione sul luogo per accertarsi dello stato di quel campanile e provvedere con quell'interesse e con quella sollecitudine che la importanza del monumento richiede.

ASTENGO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tommasini.

TOMMASINI. Io ringrazio l'onorevole ministro che anche dove credette di non prendere impegno formale riguardo a tutte le cose da

me proposte, tuttavia non ha voluto recidere ogni mia speranza.

Per quanto riguarda la istituzione di una scuola normale femminile a Roma, devo dichiarare che sono del suo avviso, cioè che non si debba caricare il bilancio di nuove spese, ma che si possa, quando egli lo creda, e gli studi che potrà fare della questione ne lo persuadano, vedere se non sia il caso di sopprimere la scuola normale maschile di Velletri, la quale fa cattiva prova, e anche in questi giorni ha così male preoccupato la pubblica opinione; o se non sia il caso di convertire in scuola normale maschile una delle femminili che già esistono nella nostra città. Per conseguenza non è un aggravio del bilancio, ma una conversione di spesa che io chiederei di studiare all'onorevole ministro, facendogli rilevare che se al comune di Roma è stato possibile istituire delle scuole complementari a perfezionamento dell'elemento femminile che può entrare nelle sue scuole, altrettanto forse è presumibile che faccia per il personale maschile, quando possa sorvegliare direttamente e da vicino almeno una delle scuole normali in cui venga preparato l'insegnamento per la capitale del Regno. Certo non si può attendere frutto da una scuola normale così poco acconciamente disposta per la provincia romana in un paese dove manca ogni elemento di civile preparazione, ogni possibilità di contatti istruttivi; dove se il maestro, che pur si dedica nella giornata agli studi, cercasse alla sera uno svago conveniente, una compagnia amichevole, sarebbe ridotto pur troppo, con sua vergogna, a frequentare le osterie, che sono l'unico ritrovo usitato.

Insisto quindi a ciò che il ministro studi con premura questo non indifferente argomento.

Lo prego poi di impartire istruzioni secondando le ottime sue espressioni assicurative, circa la copia dei manoscritti che si fa direttamente sopra carta al bromuro perchè dal Ministero e dalle biblioteche queste copie non vengano considerate come fotografie, e non si dia carico di regalare o depositarne copie alle biblioteche stesse.

Se si insistesse per malaugurato equivoco sulla necessità di lasciare in deposito copie di queste trascrizioni, si creerebbe una difficoltà che renderebbe nullo il vantaggio che si può cavare dalla recente scoperta a profitto degli

studi, e non si farebbe per questi ciò che già con tanto vantaggio si pratica in Francia ed in Germania.

Pregherei il ministro di impartire per ciò disposizioni certe e tassative: che quando si tratti di fotografie dirette sopra carta al bromuro, queste non si debbano considerare come semplici copie.

Circa il Liceo musicale presso la R. Accademia di S. Cecilia, il ministro si è compiaciuto ricordare che io faccio parte della Commissione nominata pel suo riordinamento e pel suo passaggio alla dipendenza dello Stato. L'acceso fatto dall'onorevole ministro mi dà diritto a concludere che quando la Commissione presenterà la relazione sua, e lo farà prestissimo, egli vorrà con benevolenza ed alacrità romuovere l'esecuzione delle sue proposte; ed cordialmente ne lo ringrazio.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione.*

me ne occuperò col più vivo interesse.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare chiusa la discussione generale, debbo dar lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Del Giudice il quale suona così:

« Il Senato invita il ministro della pubblica istruzione a volere, alla riapertura del Parlamento, disciplinare la pubblica docenza con provvedimenti legislativi, in guisa da rimuoverne l'inconvenienti che ne impediscono la retta e gittima funzione ».

Quest'ordine del giorno è stato accettato dall'onorevole ministro della pubblica istruzione ed pure accettato dalla Commissione permanente finanze....

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. Ho domandato la parola per rispondere all'onorevole ministro intorno alla domanda, che gli feci ieri, sulla questione della forma della scuola classica.

Io domandai all'onorevole ministro e amico Bianchi, che mi desse una risposta sulla interpellanza che io feci, nel marzo scorso, all'onorevole Orlando, il quale a causa della crisi ministeriale non ha potuto rispondere completamente.

Sono dispiacente che non mi possa dichiarare soddisfatto della risposta avuta ieri, perchè avevo ragione di attendermi una risposta diversa.

Io non ho domandato al ministro che modifichi i provvedimenti legislativi dei suoi predecessori, senza che ne sia fatta l'esperienza nella scuola, e non ho nemmeno domandato al ministro di mutare i regolamenti; perchè, se l'onorevole ministro mi avesse fatto l'onore di leggere quel modesto mio discorso, avrebbe veduto che io ho biasimato per il primo questo mutamento di regolamenti.

La riforma dell'onor. Orlando non è un provvedimento legislativo, ed è appunto per questo che ho mosso biasimo a tale riforma, perchè ha modificato sostanzialmente l'insegnamento classico, senza un disegno di legge, nel silenzio, senza domandare nemmeno il parere del Consiglio superiore e delle persone competenti.

Su questa riforma già si sono pronunziati in senso contrario molti dei nostri colleghi; si sono pronunziati contro i giornali che si occupano di questioni didattiche; si è pronunziata anche la *Mathesis*, associazione tra gl'insegnanti di matematica delle scuole secondarie. Nessuno, pubblicamente almeno, ha difeso questa riforma.

Io ho dimostrato quali danni inevitabilmente si sarebbero verificati nella scuola. Perchè dunque aspettare che questi danni si verifichino? perchè aspettare che si peggiorino ancora di più gli studi nelle nostre scuole classiche? Per queste ragioni avevo chiesto al ministro di esaminare la questione e di provvedere.

Nomini pure una Commissione e s'informi direttamente presso i presidi e i professori, e vedrà che effettivamente sono apportati danni gravi a due insegnamenti fondamentali della scuola classica, greco e matematica.

Sono favorevole al principio a cui si ispira la riforma, ma essa non solo non raggiunge i fini a cui mira, ma reca anche effettivamente dei danni gravi.

Io mi contenterei soltanto che il ministro, anche senza sospendere la riforma, in qualche modo verifichi i danni, e vi ponga riparo al più presto, presentando un disegno di legge per la riforma della scuola secondaria, che ne ha veramente bisogno.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione.* Esprimo al senatore Veronese il mio vivo rincrescimento che egli abbia ritenuto che io non

abbia letta la sua interpellanza, che ho invece sinceramente apprezzata. L'ho letta sia per il dovere di conoscerne il contenuto, sia per la stima che professo al chiaro cultore di matematica e al senatore che con grande competenza si occupa di cose scolastiche.

La risposta che io ho dato ieri è questa: che non poteva e non credeva di modificare le disposizioni legislative e regolamentari vigenti perchè riteneva opportuno di aspettare che un'esperimento sia fatto.

Evidentemente l'esperimento sarà fatto nel corso di quest'anno, e giudicheremo in seguito agli esami della prossima sessione. A fin d'anno saremo più in grado di giudicare delle conseguenze e degli effetti del metodo e della riforma in base alla legge approvata dai due rami del Parlamento.

Non mi rifiuto dunque di esaminare la questione che è gravissima, soltanto consenta il senatore Veronese che attenda a giudicar meglio dagli effetti di quella riforma, e darò tutti quei provvedimenti ed occorrendo invocherò anche i suggerimenti così efficaci dell'onorevole Veronese per dare a questa riforma legislativa un valore più consentaneo alla vera ragione delle cose, senza nulla pregiudicare.

VERONESE. Ringrazio.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Del Giudice testè letto, al quale hanno aderito l'onorevole ministro e la Commissione di finanze. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Ora passiamo alla discussione dei capitoli, che rileggo.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	900,198 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	110,900 »
3	Compensi al personale dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari di carattere generale o compensi al personale di servizio per il maggiore orario serale	23,000 »
4	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	18,432 »
	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità - Consulenza legale	37,000 »
6	Compensi di lavori straordinari per la segreteria del Consiglio superiore di pubblica istruzione	3,000 »
8	Ministero - Spese d'ufficio	69,700 »
9	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) .	1,500 »
10	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale	17,300 »

11	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	95,000 »
12	Sussidi al personale dell'amministrazione centrale in attività di servizio	7,000 »
13	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; indennità alla Commissione consultiva ed alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	30,000 »

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Debbo rivolgere una particolare preghiera all'onorevole ministro, non come attore del bilancio, ma come senatore.

Questo capitolo 13 riguarda le spese per missioni all'estero e congressi, insieme ad altre cose.

Nel bilancio di due anni fa questa cifra era di 49 mila lire; nell'anno passato, volendo sistemare il bilancio, si pensò di fare qualche economia, e vi furono tolte 19,000 lire, riducendo così lo stanziamento a sole 30 mila lire; ma queste, come anche allora rilevai nella mia relazione al bilancio, non possono bastare neppure nel caso di congressi che portino pochissime spese al Governo, quando esso non può fare a meno d'intervenire.

I fatti hanno dato ragione, e intanto quest'anno, per esservi stato, qui in Roma, il Congresso di psicologia, i fondi sono mancati, ed è stato necessario chiedere, colle maggiori segnanzioni, una somma di 5 mila lire per questo capitolo.

Ora dunque io richiamo il signor ministro sopra questo punto speciale: Roma, sia per essere la capitale d'Italia, sia e più ancora perchè è Roma, è una città in cui si terranno sempre congressi internazionali, e a molti di questi, se non a tutti, il Governo non potrà mai fare a meno di intervenire in qualche modo. Fra due o tre anni, ad esempio, avremo il Congresso internazionale di matematica, al quale verranno scienziati da tutte le parti del mondo.

Nel Congresso che ebbe luogo ultimamente, all'agosto, a Heidelberg, fu deliberato, in mezzo agli applausi, di tenere il prossimo Congresso nella nostra Roma; e quando quegli scienziati

verranno qua numerosi da ogni parte, rendendo conto con ciò al tempo stesso un omaggio alla scienza italiana, a me pare che il Governo non potrà fare a meno di intervenire, per riceverli degnamente; e nel fare questo dovrà anche tener conto che il ricevimento si farà a Roma, dove le cose non possano farsi meschinamente.

Io prego quindi il ministro, quando a novembre presenterà il progetto di legge speciale per riportare questo bilancio al suo assetto definitivo, di vedere di aumentare questo capitolo del bilancio, per modo così che anche coloro che appartengono al Comitato esecutivo del Congresso possano restare assicurati che ci saranno i mezzi per provvedere degnamente anche alle spese per il ricevimento dei congressisti.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*.

Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Riconosco la verità delle osservazioni fatte dall'onor. Dini circa la insufficienza della somma stanziata in questo capitolo. So pure che Roma è sovente sede preferita di congressi internazionali.

Quest'anno, per esempio, ce ne sarà uno di idrologia il quale ha un grande interesse per l'Italia, che possiede una quantità di acque minerali che potrebbero essere una grande sorgente di miglioramento economico delle diverse regioni a cui queste acque appartengono, e non pertanto il bilancio della pubblica istruzione non può soddisfare alle richieste di un adeguato sussidio per il congresso internazionale d'idrologia.

Non è guari vi fu il congresso internazionale di psicologia, a cui intervennero parecchi dei più stimati rappresentanti della psicologia di tutte

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1905

le scuole e di tutto il mondo, ed io ho dovuto domandare al Ministero dell'interno, al Ministero del tesoro ed al Ministero degli esteri i fondi necessari per rendere i dovuti onori agli intervenuti, come si usa in tutti in paesi in occasione di congressi.

Quindi riconosco che la somma è insufficiente, ma io non posso provvedere che nella compi-

lazione del nuovo bilancio. È la sola promessa che posso fare all'onore Dini.

DINI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti il capitolo 13 nella somma di L. 30,000.

(Approvato).

14	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	50,000 »
15	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo	125,839 22
16	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
17	Spese postali (Spesa d'ordine)	13,000 »
18	Spese di stampa	48,330 »
19	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	13,850 »
20	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
21	Spese casuali	17,968 »
		1,672,517 22
Debito vitalizio.		
22	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,600,000 »
23	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	169,000 »
		2,769,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
24	Regi provveditori agli studi - Personale (Spese fisse)	342,000 »
25	Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari	14,500 »
26	Regi provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	820 »

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1905

27	Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	620,500 »
28	Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari	5,000 »
29	Sussidi ai regi provveditori agli studi, ai regi ispettori scolastici ed alle ispettrici in attività di servizio	4,000 »
30	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,740 »
31	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie	241,480 »
		1,231,040 »

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Ho chiesto la parola solamente per domandare all'onorevole ministro se è vero che egli abbia intenzione di sopprimere i posti di provveditori e di cambiarli invece con ispettori scolastici. E forse è indiscreta la mia domanda?

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*, Posso dichiarare all'onor. senatore Cavalli che è precisamente questa la mia intenzione, perchè ho la convinzione che i provveditori scolastici, non per insufficienza loro, ma per insufficienza dei loro uffici, non compiano tutte quelle funzioni...

Voci. È vero!

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. ...che dovrebbero assicurare il buon andamento degli studi nell'ambito della provincia la quale è affidata alla loro direzione, e alla loro vigilanza. In vista della riforma della scuola secondaria è stato introdotto un corpo di ispettorato, il quale sarà presieduto per ciascuna regione da un professore ordinario di università di lettere o di scienze, che durerà in ufficio tre anni. Con questa disposizione ho inteso stabilire un ingranaggio tra la scuola universitaria e la

scuola secondaria, e dar più vita all'ispettorato che, abbandonato a sè stesso sottratto ad ogni alito di vita nuova, diventerebbe un organismo automatico, la cui funzione andrebbe gradatamente affievolendosi, e mancherebbe l'effetto che lo Stato ha ragione di esigere dall'Ispektorato. Questo Ispektorato potrà disimpegnare perfettamente l'ufficio d'imprimere più vita e più regola alla scuola.

Per la scuola primaria il provveditorato sarà sostituito dall'ispettorato. Io prego l'onor. senatore Cavalli di accontentarsi di questa risposta, e di non obbligarmi ad entrare in maggiori particolari su questo disegno di legge che ieri ho avuto l'onore di presentare alla Camera di deputati, e che verrà in discussione allorquando il Parlamento riprenderà il suo lavoro.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Non ho alcuna ragione d'insistere, anzi accetto, e ho domandato semplicemente la parola piuttosto per incoraggiare il ministro in questa riforma.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Sono ben lieto dell'incoraggiamento che mi viene da così autorevole senatore.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 31 s'intende approvato.

**Spese per le Università ed altri stabilimenti
d' insegnamento superiore.**

32 Regie Università - Personale (Spese fisse) - Stipendi ai professori ordinari e straordinari e retribuzioni agli incaricati di materie obbligatorie, giusta la tabella allegata - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa - Assegno ai dottori collegiati della Regia Università di Bologna

4,931,184 »

Ha facoltà di parlare il senatore Codronchi.
CODRONCHI. Non farò la dichiarazione di essere breve, che trova sempre scettica l'Assemblea, perchè il fatto poi contraddice alla promessa; ma sarò breve davvero. Desidero domandare all'onor. ministro dell'istruzione perchè non si è ancora, dopo molti anni, provveduto al titolare della clinica chirurgica dell'Università di Bologna. Da quando quella Università ebbe la disgrazia di perdere l'illustre prof. Novaro non ha mai avuto il titolare a quella cattedra, meno la meteora del Tricomi che rimase a Bologna per un anno scolastico. Dopo e prima si era provveduto con un sistema molto strano, e molto anormale. Vi è un professore che parla, e ve ne è un altro che fa le operazioni: tanto che il compianto prof. Bottini soleva dire che la clinica chirurgica di Bologna era diventata un'accademia vocale ed instrumentale. (*ilarità*).

Ora, onorevole ministro, questo stato di cose non può durare. Io l'anno scorso in questa stagione raccomandai al suo predecessore di provvedere, ed egli mi promise che all'apertura dell'anno scolastico il titolare sarebbe stato nominato. Non è accaduto nulla di tutto ciò, e seguita questo stato di provvisorietà, il quale è dannosissimo all'Università, e che finirà per spopolarsi. A Bologna, per la iniziativa di un predecessore dell'onorevole Bianchi, si sono costruiti nuovi edifici universitari e nuovi gabinetti; si sono liberati provincia e comune dal concorso alla spesa per la scuola degli ingegneri. E sta bene: ma bisogna che il paese si persuada che ciò che acquista fama ad una Università è il nome dei professori. E dacchè parlo della Università di Bologna auguro che la designazione dell'illustre Giovanni Pascoli alla cattedra che teneva il Carducci abbia effetto. Sarebbe una grande fortuna per la Università di

Bologna, e mi dispiace che l'onor. mio amico il relatore senatore Dini, per l'interesse dell'Università di Pisa, non possa partecipare al mio augurio.

È necessario, onor. ministro, che i professori siano nominati, che le cattedre non restino per lungo tempo vacanti e che questa anormalità della clinica chirurgica di Bologna abbia a cessare. Questo raccomando calorosamente all'onorevole ministro per l'utile della Università di Bologna per la quale, modestia a parte, posso dire di aver fatto qualche cosa anche io. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore Codronchi ha appreso ieri dalla discussione, del gran numero di concorsi che sono stati banditi in questi ultimi giorni; io ho trovato un gran numero di cattedre scoperte ed affidate ad incaricati, ed una delle prime cose a cui ho provveduto fu quella di bandire un numero abbastanza cospicuo di codesti concorsi, e devo ritenere che tra questi vi sia anche quello per la cattedra di clinica chirurgica della Università di Bologna, ricordata dal senatore Codronchi.

CODRONCHI. Mi avvedo ora che vi è compreso e la ringrazio. Ma, mi perdoni una interruzione, vi era anche l'anno passato, ma poi non si è provveduto. Perciò sospettavo che qualche ragione vi fosse per questo ritardo.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Creda pure il senatore Codronchi che il concorso farà la sua via.

Quanto al trasferimento del prof. Pascoli, che è in così alta stima ed universale considerazione, per lui che all'onore d'Italia ha tanto contribuito, non so donde possa venirmi difficoltà che impedisca il suo trasferimento a

Bologna. Potrebbe essercene una, quella cioè che trattasi di trasferimento da una cattedra ad un'altra, non da una sede ad un'altra, trattandosi di un insegnamento affine a quello che egli ora impartisce. Ciò potrebbe obbligarmi ad applicare a lui l'art. 69 della legge Casati.

CODRONCHI. Lo applichi.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho dichiarato alla Camera come ho dichiarato al Senato, che io non applicherò l'art. 69 della legge Casati.

CODRONCHI. Domando la parola.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. ...Occorre fare una distinzione, onor. Codronchi, e credo di prevenirla in ciò quando avrò dichiarato di non applicare l'art. 69 ad uomini sieno pure illustri che non sono stati mai professori di Università, ma in questo caso si tratta di un professore che è già da gran tempo titolare di una cattedra che illustra, e che ha acquistato nell'insegnamento oltrechè colle opere una grande rinomanza, ed il Pascoli è troppo universalmente stimato, oltre che egli è chiamato ad insegnare una materia affine, perchè io abbia a dubitare di poterlo trasferire all'Università di Bologna, anche, se è necessario, invocando per lui l'art. 69 della legge Casati, perchè, intendiamoci bene, l'art. 69 ha avuto una grande elasticità. Il Senato ha inteso in una delle discussioni dei giorni passati che se ne è fatta una applicazione degenerativa quando si è trattato di nominare professori straordinari i quali bensì insegnavano, ma non in base a concorsi, ed erano entrati per altra via che non la normale nella Università. In questi casi se ne è fatta una applicazione davvero degenerativa, come diceva l'onor. Scialoja.

Ora sotto questa forma io non potrei invocare l'art. 69; qui si tratta di professore il quale è già professore, appartiene di già al Corpo universitario, professore che da anni illustra la cattedra, e quindi non si tratta di applicare l'art. 69. La nostra legge non è così elastica come è grande la varietà dei fatti. Una applicazione degenerativa no, una applicazione che fa onore al ministro ed alla Università che la provoca è un dovere.

CODRONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. Ho chiesto la parola per rin-

graziare il ministro delle sue dichiarazioni che mi soddisfano interamente.

A proposito poi dell'articolo 69, devo dire che io fui più ardito dell'onorevole ministro, perchè chi nominò professore ordinario il Pascoli con l'art. 69 sono stato io. Era già celebre allora; e quando si tratta di uomini come Pascoli, nessuno potrà far rimprovero al ministro di valersi di quell'articolo della legge Casati.

PRESIDENTE. Sempre sul medesimo capitolo ha facoltà di parlare il senatore Maragliano.

MARAGLIANO. Raccomando all'onor. ministro tutto il personale delle Università e soprattutto la posizione degli impiegati di segreteria, degli assistenti, degli inservienti dei nostri laboratori scientifici.

Ancora a proposito di Università e di personale universitario, ed a proposito di insegnamenti universitari, io domando all'onor. ministro se non creda opportuno di istituire una scuola di medicina navale come già ne esistono all'estero, oppure se non intenda introdurre questo insegnamento in qualche Università italiana.

Non spendo parole a dimostrarne l'opportunità perchè è una opportunità che deve ormai essere sentita ed è nella coscienza di tutti, specialmente di fronte alle nuove leggi sanitarie, e di fronte ai bisogni che abbiamo di personale bene specializzato per la difesa marittima del nostro paese innanzi alle malattie infettive.

Un'ultima preghiera rivolgo al signor ministro, e questa è, dirò, di natura personale, non mia, ma della Università a cui appartengo.

L'Università di Genova, la quale per numero di studenti oggi si trova tra le prime e più popolate del Regno, non è stata curata dai suoi predecessori come avrebbe diritto di essere curata, solo, non foss'altro, per principio di equità.

Là abbiamo locali insufficienti, incapaci a provvedere assolutamente alle più strette esigenze dell'insegnamento, difetto nel personale di assistenza, nella dotazione dei laboratori. Bisogna creare qualche cosa *ex novo*, e domando all'onor. ministro che voglia fare in modo che come i suoi predecessori si sono ricordati di tante altre Università, il Governo suo si ricordi della Università di Genova.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione.*

L'onorevole senatore Maragliano ha ragione per ciò che riguarda gli assistenti e i coadiutori degli Istituti scientifici.

È da gran tempo che si lamenta la insufficienza dei mezzi assegnati agli istituti e laboratori scientifici, e la miseria degli stipendi e di codesti veri operai della scienza, perchè quanti sono qui, e molti ne vedo di professori e direttori d'Istituti, sanno benissimo che la maggior parte del prodotto scientifico che scintilla e viene fuori dall' officina della scienza è il prodotto del lavoro dei giovani assistenti e coadiutori sotto la direzione dei direttori dell'Istituto.

Ora questi assistenti e coadiutori sono pagati molto malamente, perchè ricevono 48 o 50 lire al mese se assistenti e al massimo 100 a 110 al mese se coadiutori. Ai tempi d'oggi questo stipendio non basta ai bisogni più urgenti della vita e sono precisamente codesti giovani che non hanno modo di realizzare altri proventi perchè non possono esercitare la professione obbligati come sono a passare molte ore del giorno dentro gl'Istituti dove qualche volta lavorano magari la notte per tener dietro a ricerche che non possono essere interrotte, e vivono la vita più miserabile se non hanno del proprio, mentre danno essi il miglior prodotto che onora il paese. È argomento del quale mi occuperò, naturalmente nei limiti consentiti dal bilancio.

Quanto alla scuola di medicina navale convengo con l'onor. Maragliano circa l'importanza di questo insegnamento, però lo pregherei a voler consentire con me di non insistere nel voler istituiti nuovi insegnamenti. Questa materia è molto importante e bene sviluppata, ed ella che ha un istituto di clinica, ha mente così nutrita ed è alla direzione di un importante istituto, dove dispone delle condizioni necessarie per realizzare il suo voto voglia fare buon viso alla proposta che le faccio, di dare, cioè, quest'insegnamento ad un incaricato interno della sua clinica.

L'insegnamento potrebbe così avere uno sviluppo migliore e non graverebbe sul bilancio dello Stato. Più tardi quando si imponesse la istituzione di una cattedra di questa materia in

qualche città marittima-si potrà con più sicuro animo provvedere.

DINI, *relatore.* Ma senza aggravio del bilancio.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione.* Gl'incarichi interni sono affidati a coadiutori, salvo qualche compenso straordinario quando è possibile, senza prendere però alcun impegno.

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, soltanto lo pregherei sul punto relativo alla Università di Genova, se volesse dirmi una parola confortante.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione.* Tutto quello che posso dirle è di esaminare col più vivo interessamento la quistione che riflette l'Università di Genova e provvedere nei limiti che mi saranno consentiti dal bilancio. Non posso non riconoscere la grande importanza della Università di Genova ed il dovere per lo Stato di provvedere con tutti i mezzi di cui dispone al suo migliore funzionamento.

D'ANTONA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONA. Domando indulgenza agli onorevoli senatori ed al ministro se richiamo la loro attenzione sopra una questione molto, ma molto delicata.

Nell'aumento di questo capitolo figurano L. 5000: e di esse, nella relazione dell'altro ramo del Parlamento, è resa ragione nel modo seguente:

«Aumento di L. 5000 per un posto di professore ordinario nella Facoltà medica della Regia Università di Napoli, per poter provvedere in conformità dei ripetuti voti di questa Facoltà e del parere del Consiglio superiore, ed una terza clinica necessaria per il grande numero degli studenti».

Ebbene, con tutti i riguardi che si deve alla relazione della Giunta del bilancio dell'altro ramo del Parlamento, dichiaro qui formalmente, e ne chiamo testimonio il ministro, che è vanto ed onore della nostra Facoltà, che questo è un grosso equivoco consacrato nel bilancio. La Facoltà di Napoli non ha fatto nè uno, nè due, nè tre voti per la istituzione di una terza clinica medica, e tanto meno poi l'ha riconosciuta necessaria; anzi devo dichiarare qui formalmente che una terza clinica medica sarebbe

una cattedra assolutamente superflua. A Napoli abbiamo quattro cliniche, due generali, occupate da quelle alte competenze che sono il Cardarelli e il De Renzi; le altre due, speciali, occupate dal presente ministro della istruzione e da un deputato, l'onorevole Fedè. Un'altra quindi, una terza clinica medica, sarebbe assolutamente fuori luogo. E dirò ancora.

Se questa terza clinica fosse istituita, non potrebbe funzionare, perchè non ci sarebbe orario per insegnare questa materia. L'orario dell'Università di Napoli è così diviso che gli studenti del quarto, quinto e sesto anno, dalle otto del mattino, sono occupati sino alle quattro della sera, e le due cliniche occupate dai professori Cardarelli e De Renzi sono distribuite in modo che si avvicendano nei giorni, perchè in caso diverso non ci sarebbe possibilità che questo insegnamento potesse farsi.

Ma ancora una cosa più grave, e questa interessa il ministro del Tesoro e la Corte dei conti. Come s'istituisce la nuova clinica medica?

Bisogna fare un istituto a sè. Adesso noi abbiamo pronti i locali per i nuovi istituti, e là fortunatamente sei cliniche e due di patologia sono installate con spese cospicue dello Stato e delle provincie; ma non c'è più un metro quadrato disponibile. Basti il dire che io che ho sostituito l'onorevole ministro come presidente della Commissione del bilancio, non ho dove collocare una cucina, una piccola lavanderia; non trovo lo spazio di quattro metri quadrati per una stufa di disinfezione; insomma, nessuno spazio disponibile.

Ebbene, volete istituire un nuovo insegnamento? Posto che vi fosse l'area, avete pronte 300,000 lire per fare quest'istituto? Avete pronte 50,000 lire per arredamento e 30 o 40,000 per il mantenimento?

E tutto ciò, per far che cosa? Una cosa assolutamente inutile.

Ripeto, nell'altro ramo del Parlamento si è caduto in un equivoco sopra informazioni inesatte. Mai la Facoltà di Napoli ha fatto voti di questa natura. Non dico del Consiglio superiore, perchè non ne sono informato, ma è certo che la Facoltà di Napoli non ha fatto mai questa proposta, perchè è una cosa insulsa.

Dopo questo io devo dire che l'equivoco poggia su di un fatto avvenuto nell'Università di Napoli, cioè di un insegnante pareggiato, in-

segnante da 50 anni, prima a titolo privato e poi pareggiato, che è stato maestro di molti di noi; un medico che ha potuto curare Ferdinando II, nel 1857. Nella Facoltà di Napoli, per dare una manifestazione di stima a questo nostro antico maestro, due o tre professori, gli amici più intimi di lui, per un atto di deferenza, fecero la proposta prima di un incarico, poi della nomina a straordinario, e poi ripeto, più per atto di ossequio, della nomina ad ordinario, e poichè nella Facoltà di Napoli siamo in tanta armonia, che quando la proposta si fa da uno o due difficilmente trova oppositori, così la proposta venne approvata. Ma di che cosa quel vecchio maestro era nominato professore? Di una materia complementare, vale a dire delle malattie del polmone e del cuore; e fu detto nelle deliberazioni, che la proposta era *ad personam*, e che si trattava di una materia speciale, non obbligatoria, non di esame, che poteva essere impartita fuori dell'Università, impartita nell'ospedale, a comodo ed a spesa dell'insegnante.

Certamente anche nella questione dell'ordinariato per le malattie del polmone e del cuore, dopo le dichiarazioni formali fatte nell'altro ramo del Parlamento, e ripetute qui anche oggi, il ministro si trova le mani legate, perchè non può applicare l'art. 69 per questa specialità di una materia complementare. Ma io desidero ad ogni modo che il ministro mi dia affidamento che egli non seguirà la proposta della Commissione generale del bilancio, crean lo il grossissimo guaio di una terza clinica medica all'Università di Napoli, superflua, dispendiosa, impossibile a funzionare, e che porterebbe inconvenienti gravissimi.

Se le cliniche generali fossero tre, e impartissero la stessa materia, invece di avvicinarsi giorno per giorno, si avvicenderebbero ogni due giorni; si otterrebbe così una scontinuità nell'insegnamento che ne pregiudicherebbe l'efficacia.

Dopo quello che ho detto, spero che il ministro vorrà darmi affidamento che realmente non si darà corso a quella proposta della Commissione del bilancio dell'altro ramo del Parlamento di istituire una terza Clinica medica nella Università di Napoli.

Quali sono invece i veri bisogni dell'Università di Napoli? Osservate in quale condizione

singularissima si trova colà l'insegnamento clinico. In quella Università ci sono quattro cliniche mediche, ed ognuno sa che l'impartire l'insegnamento medico è molto più agevole; un professore di clinica medica, una competenza come è il nostro ministro, se anche nell'aula ha seicento o settecento studenti, può perfettamente fare una dimostrazione efficace, e fare arrivare la sua parola e i suoi concetti a tutti, siano essi vicini o lontani. Ma in chirurgia, se il giovane non sta da vicino per vedere, ed eventualmente per toccare, molte volte per esaminare e per operare, non può trarre alcun profitto. Insomma questo insegnamento della chirurgia, ognuno di buon senso lo comprenderà, ha maggiore bisogno di dimostrazione. Alle mie lezioni dovrebbero venire più di 700 studenti, in genere ne vengono circa 500; è un insegnamento che offre grandissime difficoltà, ed io solo devo impartirlo; mentre l'insegnamento medico, che è più facile, è distribuito fra quattro professori.

Che cosa accade? I giovani alle dieci vogliono sentire la lezione di chirurgia, ed io sono obbligato a farla ogni giorno; e si tratta di lezione e poi di operazione, ossia di due ore al giorno. Ma non basta. Molte operazioni non si possono fare nella cattedra e in un ambiente grande; ciò è contro ogni norma chirurgica, e il Senato ne sa qualche cosa. Bisogna operare in ambienti limitati. Io devo dimostrare questi casi in cui occorre un'operazione speciale, e poi, dopo la lezione, o al mattino seguente, prima della lezione, devo fare di queste operazioni. È un lavoro impossibile a compiersi, un lavoro che va a detrimento della efficacia dell'insegnamento; per quanti sforzi io faccia, per quanta benevolenza mostrino gli studenti verso di me, io stesso devo dire che il mio insegnamento è insufficiente alla bisogna.

Queste ragioni io esposi alla Facoltà, e questa, quasi unanime, riconobbe la necessità di aggiungere una seconda clinica chirurgica, non pure per rilevarmi da un improbo lavoro, ma per fare in modo che l'insegnamento possa essere più efficace e dimostrativo. E poichè nella Facoltà esisteva un insegnamento annesso, per quanto indipendente, un insegnamento di semiottica chirurgica, che consiste nell'esercitare i giovani alla ricerca e all'esame dei malati per assurgere alla diagnosi, e vi era un pro-

fessore che in un concorso di clinica chirurgica, avvenuto a Bologna aveva ottenuto una discreta eleggibilità, così la Facoltà di Napoli, su mia proposta, propose a sua volta che questo professore di semiottica passasse alla clinica chirurgica come straordinario. Il materiale di questo secondo insegnamento di clinica chirurgica sarebbe troppo poco. Io, per facilitare la esplicazione di questo insegnamento, e renderlo più efficace, ho dichiarato di fornirgli di tutti quei mezzi che il mio istituto può offrire, specialmente ora che passerò nel nuovo istituto, dove avremo migliori locali e forse maggiore disposizione di fondi.

Riassumendo io desidero che il ministro mi dia affidamento che non vuole creare una terza clinica nella Università di Napoli. Troverà egli il modo come questo capitolo di 5000 lire possa impiegarsi diversamente e più utilmente.

Ci sono giovani professori straordinari di scienze fondamentali che noi abbiamo chiamato nella Università di Napoli, giovani di grandissimo merito. Abbiamo chiamato un giovane toscano, professore straordinario da 4 anni a Siena, che è un grandissimo valore, ma che con 3000 lire non può vivere a Napoli. Ebbene cercate di affrettare la promozione di questo professore ad ordinario, utilizzando appunto quella somma.

Ad ogni modo, libertà al ministro di utilizzare queste 5000 lire come crederà, ma mai per la istituzione di una terza clinica medica.

In secondo luogo, prego il ministro di dirmi francamente se il voto della Facoltà per il passaggio del prof. Pascale dalla semiottica alla clinica chirurgica possa essere attuato in guisa tale da rendere l'insegnamento di chirurgia, se non in tutto, almeno in parte efficace, così come sono gli altri insegnamenti di clinica medica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Risponderò brevemente al senatore D'Antona. Per quanto riguarda la terza clinica medica, non verranno certo dal ministro le sollecitazioni per creare nuove cattedre; di questo il senatore D'Antona può essere sicurissimo.

D'ANTONA. Sicurissimo che non farà una terza clinica?

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Non sarò io che solleciterò la istituzione o

creazione di nuove cattedre, tuttochè devo dichiarare ora, come conoscitore di queste cose, che una terza cattedra di clinica nella Università di Napoli non sarebbe poi un errore, quando si consideri il numero grandissimo dei giovani iscritti in quella Università, e quando si tenga conto della necessità, trattandosi di clinica, non già di lezioni teoriche, le quali valgono in questo caso poco o nulla, ma della assistenza dell'esame ripetuto di ciascun ammalato, della conoscenza del corso delle malattie, e dell'obbligo di seguire il professore alla visita per sorprendere tutte le modificazioni della malattia e i vari atteggiamenti del malato. Quando si consideri tutto ciò in rapporto al numero grandissimo dei giovani, non sarebbero superflue tre cliniche.

Ma, frattanto la Facoltà non ha fatta richiesta della terza clinica ed io non credo di provvedere alla istituzione di una cattedra, la cui necessità non venga riconosciuta dai corpi locali e non venga consentita dal Consiglio superiore, e di cui i fondi non sieno stanziati per legge. (*Approvazioni vivissime*).

Quanto al professore Capozzi, diciamone subito il nome, a titolo di onore, io che posso considerarmi come un suo antico scolaro, sento profondo ed acuto il dolore di dover distinguere il sentimento di venerazione per l'uomo e il maestro, dal dovere che ho come ministro di fronte alla legge, e al paese.

Io posso fare a lui l'augurio sincero che egli ritorni alla vigoria giovanile di cui ha goduto fino a pochi giorni fa allorchando egli è stato colpito da una grave malattia, della quale mi sono vivamente interessato, coll'augurio sincero che ritorni all'insegnamento privato, il quale ha altamente onorato, e che gli è valsa la grande fortuna e la grande estimazione di tutte le provincie del Mezzogiorno.

Ma, quanto ad applicare l'articolo 69 e nominarlo professore, al onta del voto favorevole del Consiglio superiore, io sono dolentissimo di dover dichiarare al Senato di non potere aderire al desiderio della Facoltà, perchè al disopra di ogni altra cosa c'è il dovere; e forse al disopra del dovere c'è la logica della coerenza alla quale devo necessariamente obbedire.

Mando a lui il saluto della più profonda reverenza, ma nel medesimo tempo l'annuncio

che non vi è speranza che egli venga da me nominato professore dell'Università di Napoli. Quanto alla conversione, direi così, del titolo di professore di semiotica chirurgica in quello di clinica, voluto dalla Facoltà è approvato ad unanimità dal Consiglio superiore, in altri termini all'estensione dello insegnamento della semiotica a quello di clinica, riconosciuta opportuna dalla Facoltà per un reale bisogno dell'insegnamento della chirurgia pratica nell'Università di Napoli, non ho avuto nessuna difficoltà di accogliere il voto della Facoltà approvato dal Consiglio superiore.

Giacchè qui non si tratta, onor. senatore D'Antona, della istituzione di una nuova cattedra, ma si tratta semplicemente di dare una maggiore estensione ad un insegnamento già istituito con nomina a seguito di concorso, qual è quello della semiotica, che non è che una parte dell'insegnamento clinico.

I termini precisi della questione sono questi, e di fronte a questa chiara posizione di cose io non ho potuto sentire alcuna difficoltà di accogliere il voto della Facoltà e il voto unanime del Consiglio superiore per dar corso al decreto che questi voti racchiude...

D'ANTONA. Ha fatto il decreto?

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Quando ho detto che do corso ed ho dato corso al decreto ho detto tutto.

Così, credo di aver risposto esaurientemente a ciò che ha chiesto il senatore D'Antona.

D'ANTONA. Ringrazio vivamente il ministro delle risposte date mi.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. A nome della Commissione di finanze bisogna che preghi il ministro di voler spiegare che cosa intenda fare a causa di quella benedetta tabella che è rimasta unita a questo bilancio in corrispondenza all'art. 32.

La Commissione ha finito per ammettere la tabella per il bilancio che discutiamo, ma non la vuole per l'avvenire; e ammettendola, essa mi dette l'incarico di scrivere nella mia relazione al bilancio queste precise parole:

« Una cosa però vogliamo dire, cioè che, pure lasciando inclusa in questo bilancio la tabella, noi intendiamo che il ministro sia libero di sostituire a un professore ordinario in dati casi uno straordinario o un incaricato, e così un iu-

caricato a un professore straordinario, o viceversa, nella stessa Università; e su questo punto richiediamo esplicite dichiarazioni dal Governo».

Dunque su questo punto prego l'onorevole ministro di fare qualche dichiarazione.

E, poichè ho la parola e mi ha tratto in campo il collega Codronchi a proposito del prof. Pascoli, mi permetta il Senato di dichiarare che, mentre faccio voti vivissimi perchè a Bologna si provveda degnamente alla cattedra lasciata vuota dal Carducci, faccio pure l'altro che Pisa, di cui è tanto lustro e decoro il Pascoli, non ne resti priva. E io mi auguro che egli effettivamente vi resti; e, poichè egli non ha ancora dichiarato di accettare la cattedra di Bologna, voglio ancora sperare che egli cederà alle preghiere vivissime che gli ha fatto la scuola di Pisa, e che io qui gli rinnovo.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho già dichiarato in seno alla Commissione del bilancio quale fosse il mio pensiero. Domani avrò da rispondere a dei quesiti che a questo riguardo mi ha già presentato l'onor. Giunta del bilancio della Camera dei deputati per chiarire alcuni punti riferibili alla questione posta dell'onor. Dini.

L'onor. Dini conosce perfettamente il mio pensiero, che non avrei difficoltà di conservare la tabella, togliendone tutto al più la parola: «rispettivamente», in quanto rimanendo la cifra stanziata per i diversi ordini d'insegnamento, sia data facoltà al ministro di coprire alcune cattedre con ordinari o straordinari, o incaricato e ciò anche nel senso e coll'obbietto di ottenere una economia nella spesa anzichè di eccedere al di là degli stanziamenti per le singole facoltà.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. La parola «rispettivamente» era nei due capoversi dell'articolo 7 del progetto di legge sulle eccedenze 1903-004, che furono tolti dal Senato, e che esso intende che restino tolti. Però la tabella tolta di là trovasi ora unita a questo bilancio; ma poichè nel bilancio fa stato solo per un anno, così per questo rimandare il bilancio alla Camera l'abbiamo ammessa, ma soltanto con quella dichiarazione che abbiamo chiesto al ministro di fare...

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Della quale prendo atto.

DINI, *relatore*... E poichè l'onorevole ministro tale dichiarazione la fa, io, a nome della Commissione permanente di finanze, ne prendo atto e passo oltre.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 32 si intende approvato.

33	Regie Università - Personale (Spese fisse) - Retribuzioni agli incaricati di materie complementari e compensi per le conferenze nelle scuole di magistero	282,800
----	---	---------

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Maragliano. La prego però di essere breve, perchè l'ora è tarda.

MARAGLIANO. Nel 1903 gli insegnamenti complementari creati erano 200, adesso sono di molto aumentati; siccome non si tratta che di incarichi i quali hanno termine fisso coll'anno scolastico, io domando all'onor. ministro se non creda opportuno riprendere in esame tutta questa caterva di insegnamenti complementari istituiti, e non sempre a ragione, come egli discorrendo ieri qui in Senato, riconobbe.

La seconda domanda che muovo è questa. L'onor. ministro nella creazione di eventuali insegnamenti complementari persiste nel concetto dei suoi predecessori, quello cioè di ritenere la cosa di urgenza e di attuarla prima che il bilancio abbia provveduto i mezzi, o crede invece di dovere aspettare ad istituirli che il bilancio abbia forniti i mezzi, come vuole una buona amministrazione? Ecco le mie domande.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Posso solamente promettere all'onor. senatore Maragliano che prenderò in esame la cosa. Credo di averlo ripetuto ieri: prima di riconfermare tutti questi professori, di mantenere codesti insegnamenti complementari li riprenderò in esame per convincermi se qualcuno ne fosse stato

fatto *ad personam*, o se fossero istituiti tutti nell'interesse dell'insegnamento complementare, provvederò nel modo che reputerò migliore.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del cap. 33 in L. 282,800.

(Approvato).

34	Regi Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e per supplenze ad insegnanti in aspettativa	1,113,308 19
35	Stabilimenti scientifici delle Regie Università - Personale (Spese fisse) - Stipendi ed assegni al personale di ruolo e retribuzioni per supplenze a posti scoperti per l'aspettativa dei titolari.	1,806,220 90

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. Su questo capitolo volevo fare una raccomandazione, già fatta dal senatore Maragliano; ma le parole dell'onor. ministro mi dispensano da aggiungere altro. È necessario che si provveda sollecitamente.

L'anno scorso ci fu un Congresso degli assistenti, qui in Roma, al quale fui invitato di assistere, per presentarne i voti all'onorevole Orlando. Questi ha fatto larghe promesse, che, dopo un anno, non si sono ancora avverate.

I giovani assistenti sono utilissimi, sono i pionieri della scienza italiana, e ce ne sono di quelli che da otto o nove anni non percepiscono che 3 o 4 mila lire all'anno. Non bisogna soffocare in questi giovani l'entusiasmo per la scienza e per la scuola.

Un'altra categoria di persone, che desidero di raccomandare vivamente all'onorevole ministro, è quella del personale delle segreterie universitarie, affinché si provveda una buona volta con un organico, e si diano a questi poveri impiegati quelle tasse di certificati e di diplomi che, coll'articolo 132 del regolamento, sono state tolte, e, secondo me, indebitamente. Quindi provveda l'onorevole ministro, poichè anche questi poveri impiegati, che non hanno una carriera, essendo ostacolati spesso dall'intrusione di impiegati di altre amministrazioni, senza i titoli richiesti dai concorsi, siano compensati frattanto con queste tasse di diplomi che si sono date loro sino da venti anni a questa parte.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Non ripeto quello che ho detto testè circa i provvedimenti urgenti riguardo ai coadiutori e agli assistenti negli Istituti scientifici, e ai poveri inservienti di codesti istituti i quali hanno un orario molto superiore a quello di qualunque altro operaio.

Quanto alle segreterie io ho già disposto un lavoro preliminare che è al termine per un organico delle segreterie, perchè ritengo che le segreterie universitarie debbono essere rette con organici stabili a seconda dell'importanza dell'Università, e del numero dei giovani, per i quali è maggiore o minore il lavoro che incombe alle segreterie. Occorre inoltre definire bene la funzione dell'economato per ciascuna Università in rapporto alle segreterie, tanto più che coll'aumento del numero e della dotazione degli istituti scientifici la funzione degli economati universitari ha acquistato grande importanza, in quanto ad essi sono affidati molti e ingenti interessi.

Questo lavoro è già quasi pronto e mi auguro di poter presentare un disegno di legge alla riapertura del Parlamento.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 35 s'intende approvato.

(Approvato).

33	Segreterie universitarie - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni iscritti nel ruolo organico	390,561 »
37	Regie Università ed altri Istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Personale - (Spese fisse) - Assegni e paghe al personale straordinario	228,188 70
33	Regie Università ed altri Istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali e per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente impediti di esercitare il loro ufficio	123,000 »
33	Regie Università ed altri Istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di segreteria (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 26 ottobre 1903, n. 465)	50,000 »
40	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio presso le Università e gli altri Istituti di istruzione superiore	25,000 »
41	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	131,800 »
42	Regie Università - Materiale - Dotazioni - Assegno fisso alla Università libera di Urbino	2,244,582 71
43	Regi istituti universitari - Materiale - Dotazioni	342,773 03
44	Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Ricerche sperimentali	240,293 34
45	Indennità ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle Regie Università e degli altri Istituti universitari - Compensi e indennità per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	75,000 »
46	Compensi per lavori di segreteria e spese inerenti per i concorsi a cattedre universitarie	5,000 »
47	Regie Università ed altri Istituti universitari - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, n. 224	<i>per memoria</i>
48	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413)	20,100 »
49	Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb. - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero	300,938 41

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1905

50	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	168,176 47
51	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari	15,101 78
SPESA PER GLI ISTITUTI SUPERIORI DI MAGISTERO FEMMINILE.		
52	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi al personale di ruolo, retribuzioni ai professori incaricati, e remunerazioni per supplenze ad insegnanti e ad impiegati in aspettativa	152,653 29
53	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse) - Retribuzioni per servizi straordinari per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti	1,800 »
54	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,762 50
55	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
56	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche da erogarsi secondo le disposizioni della legge 28 maggio 1903, n. 224.	<i>per memoria</i>
		12,761,241 32

PRESIDENTE. Stante l'ora avanzata, il seguito della discussione di questo bilancio è rinviato alla seduta mattutina di domani.

Per l'interpellanza del senatore Veronese.

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. Desidererei conoscere se la mia interpellanza, che trovasi all'ordine del giorno, potrà avere svolgimento.

PRESIDENTE. La sua interpellanza potrà essere svolta nella seduta antimeridiana di domani, dopo finita la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

VERONESE. Ringrazio.

La seduta è sciolta (ore 12).

Licenziato per la stampa il 2 luglio 1905 (ore 20).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle pubblicazioni